

Le conseguenze della mastite nell'allevamento bovino

GIUSEPPE BOLZONI
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia-Romagna
"Bruno Ubertini", Brescia

L'importanza del tenore delle cellule somatiche nel latte. Non c'è una "ricetta magica": vanno però adottati alcuni accorgimenti fondamentali per tenere sotto controllo il problema.

La mastite è il problema sanitario per eccellenza dell'allevamento della vacca da latte. Lo era nel lontano passato, quando la vacca "malata" veniva curata ed accudita con pozioni, diete ed unguenti; lo è stato anche nell'era della penicillina, malgrado i miracolosi risultati che l'antibiotico consentiva di ottenere e lo è ancora oggi nell'era delle biotecnologie, dell'automazione e dell'informatica.

Il motivo del perdurare del problema sta essenzialmente nel fatto che la vacca da latte, e la sua mammella in particolare, devono funzionare e spesso fornire grandi prestazioni in un ambiente come quello della stalla che, anche

nelle migliori condizioni, è per forza di cose un'inesauribile fonte di batteri.

La causa prima della mastite è dunque sempre la stessa da decenni e forse da secoli: la penetrazione di batteri in mammella. Il significato della mastite, il suo peso economico, le modalità per affrontarla sono invece cambiate profondamente via via che l'allevamento della vacca da latte è passato da attività familiare ad impresa, da tradizionale ad intensivo.

Fatte salve le debite riserve, possiamo dire che oggi la mastite è spesso un problema di limitata rilevanza sanitaria (spesso risolvibile con idonee terapie: messa in asciutta oppure riforma della bovina), ma continua ad essere un problema molto rilevante per il bilancio economico dell'azienda.

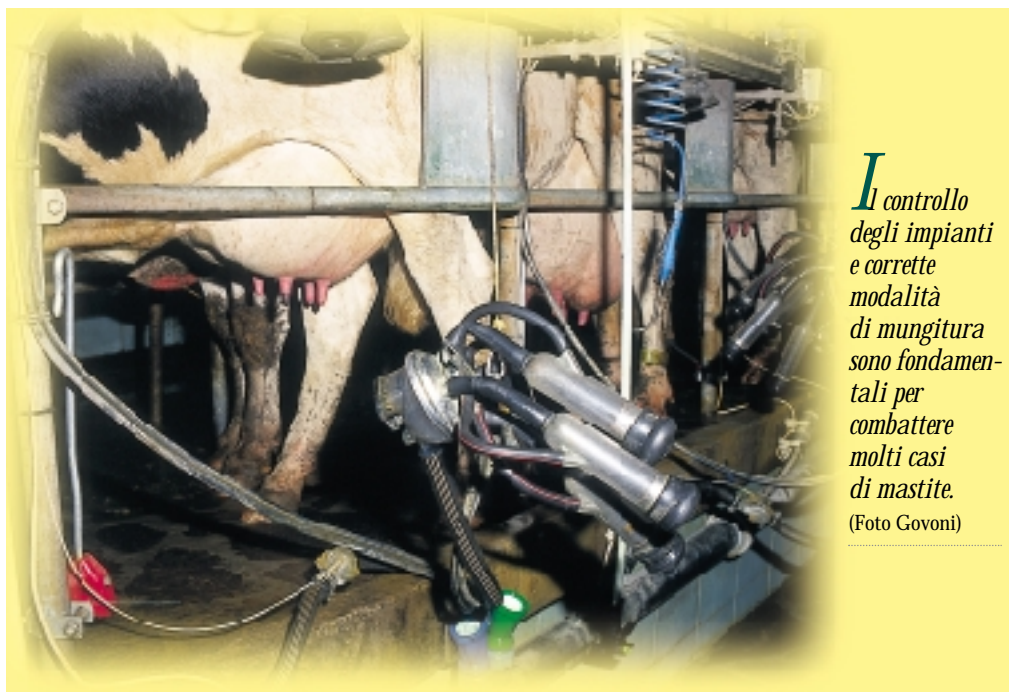
Ciò è particolarmente vero se, al concetto di mastite clinicamente manifesta (cioè appariscente, facile da individuare), si affianca quello delle cosiddette "mastiti subcliniche" (molto meno evidenti e non facili da individuare)

che hanno però, complessivamente, una notevole rilevanza nel bilancio aziendale e sono tutt'altro che semplici da affrontare.

La quantificazione del costo della mastite clinica è più facile e diretto (costo dei farmaci, latte non consegnato, latte non prodotto, eventuali cronicizzazioni e mancate guarigioni), mentre quello delle forme subcliniche è in genere più "nascosto" ed indiretto. A titolo d'esempio di questi costi nascosti, possiamo citare il fatto che nel 1995 il 16,2 per cento delle aziende lombarde perdeva il premio proteine (pagamento latte a qualità) a causa dell'eccessivo tenore in cellule somatiche del latte.

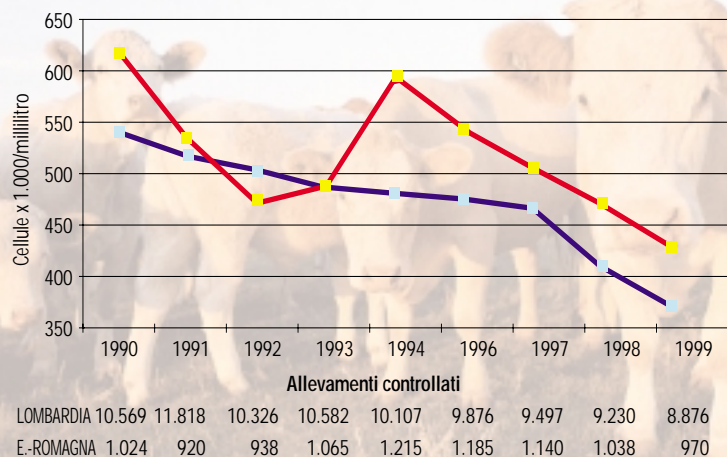
Un parametro utile: le cellule somatiche

Il parametro "cellule somatiche", di una singola bovina o del latte aziendale, è sicuramente uno degli strumenti più utili per la valutazione dello stato di benessere degli animali ed, in partico-



Il controllo degli impianti e corrette modalità di mungitura sono fondamentali per combattere molti casi di mastite.
(Foto Govoni)

Fig. 1
Medie annuali di cellule somatiche in allevamenti della Lombardia e dell'Emilia-Romagna controllati quindicinalmente per il pagamento del latte in base alla qualità.



Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna

lare, della salute delle mammelle, sempre che sia correttamente interpretato in funzione della singola realtà aziendale da cui scaturisce.

Pur non essendo influenzato soltanto dalla presenza di germi patogeni nella mammella, è questo il parametro più semplice da gestire per l'allevatore che voglia conoscere la situazione sanitaria della propria mandria e la sua evoluzione nel tempo (media geometrica del latte di massa) oppure, più in particolare, la dinamica delle singole bovine nelle differenti fasi della carriera produttiva (primipare, bovine in prima lattazione, bovine ad alta produzione, ecc.).

Per quanto riguarda i campioni di latte di massa, i dati ottenuti dalle analisi eseguite presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (laboratori di Brescia, Piacenza e Bologna) con controlli quindicinali per il pagamento del latte in base alla qualità forniscono il quadro complessivo, e pertanto necessariamente generico, dell'andamento di questo parametro nelle due regioni nell'ultimo decennio (fig. 1).

Con tutte le cautele di una valutazione su dati tanto sintetici (la media annuale del latte di massa di alcune migliaia di allevamenti) è comunque possibile segnalare che in un decennio si è effettivamente realizzato un miglioramento in ambedue le regioni (con maggior variabilità in Emilia-Romagna, essenzialmente a causa del minor numero di allevamenti inseriti nei controlli).

Malgrado ciò, il problema delle cellule somatiche è ancora aperto. Il miglioramento è stato lento, ed il limite massimo imposto dalle recenti normative (400 mila cellule come media geometrica di almeno tre prelievi in tre mesi consecutivi) è tuttora difficile da raggiungere, e soprattutto da mantenere, per molti allevamenti.

L'imposizione dei limiti di legge, insieme all'effetto del pagamento differenziato, hanno sicuramente indotto una maggior attenzione a questo aspetto della qualità del latte e migliorato la situazione in molte aziende. Il risultato complessivo conferma però che la soluzione è tutt'altro che semplice e rapida da ottenere rispetto, ad esempio, a ciò che si è potuto realizzare

SUGGERIMENTI PER IL CONTROLLO DELLE CELLULE SOMATICHE

- Il dato delle cellule somatiche va valutato con costanza per la sua dinamica nel tempo; il controllo *una tantum* di solito serve a ben poco.
- Per le situazioni d'emergenza "tutto serve", ma di norma i risultati duraturi si ottengono solo con interventi ragionati, pianificati, ben messi in pratica e realizzati con costanza e con impegno da parte dell'allevatore e dei tecnici consulenti.
- La presenza in allevamento di batteri responsabili di forme contagiose, anche quando le mastiti cliniche non siano frequenti, è di per sé un grave rischio e rende comunque impossibile assicurare a lungo termine un tenore di cellule somatiche ottimale.
- Per le mastiti di origine ambientale e per le forme "subcliniche", la prevenzione "paga" molto più della cura, anche quando in apparenza sembra costare di più (per esempio quando si debbano realizzare, e pagare, interventi migliorativi in momenti in cui sembra che le cose "vadano abbastanza bene").
- Mantenere in azienda bovine con forme croniche è un costo aggiuntivo inutile (meno latte, più farmaci, pericolo di contagio, qualità del latte scadente).
- Le mastiti croniche sono spesso il risultato di terapie non corrette (sottodosaggio, miscele di antibiotici "fatte in casa" o non idonee, interruzione della cura al primo miglioramento).
- La probabilità di curare una mastite è più elevata se il trattamento è tempestivo al primo apparire dei sintomi. Qualunque ritardo riduce la possibilità di cura, e soprattutto aumenta il danno subito dalla ghiandola mammaria (molte delle mastiti "guarite" con trattamenti fatti dopo 4-5 giorni di sintomi sarebbero, probabilmente, guarite spontaneamente anche senza antibiotico).
- Molte mastiti hanno origine in sala di mungitura; il controllo degli impianti e l'esecuzione di corrette modalità di mungitura sono fondamentali (per esempio, controllo dei primi getti di latte, mungere per ultime le bovine in mastite, rispettare i tempi di messa a latte, ecc.).
- Le condizioni sanitarie degli animali introdotti da altre aziende vanno verificate al più presto (cellule somatiche ed esame batteriologico).

con il parametro "carica batterica" (dopo l'imposizione del limite di 100 mila UFC - *unità formanti colonia*, cioè 100 mila germi a 30 °C per millilitro di latte).

Oltre alle informazioni derivate dal controllo delle cellule somatiche, in ogni allevamento possono essere utilizzate quelle ottenibili con gli esami batteriologici per la diagnosi di mastite.

Inoltre risultano utili, insieme alle cellule somatiche, gli esiti degli esami batteriologici per la diagnosi di mastite. In particolare essi consentono di individuare la presenza di forme contagiose (*Str. Agalactiae*, *S. aureus*, *Mycoplasma*) che richiedono specifiche modalità di intervento per la prevenzione, la riduzione dei danni e l'eventuale eradicazione. Infine consentono di definire la tipologia prevalente e la frequenza dei germi responsabili delle forme ambientali, così da definire, ad esempio, particolari terapie (valutazione periodica della resistenza agli antibiotici) o interventi di prevenzione mirati (disinfe-

zioni, gestione della lettiera, igiene ambientale, ecc.).

Gli interventi possibili

Proprio per la varietà di situazioni che possono influenzare il valore di cellule somatiche e la complessità degli interventi migliorativi da mettere in atto, risulta quasi impossibile sintetizzare le indicazioni ed i suggerimenti sul "cosa fare", soprattutto se si tiene conto del fatto che ciascun allevamento richiede valutazioni ed analisi specifiche.

Alcuni concetti di base, se applicati in modo idoneo alla singola realtà aziendale, possono comunque risultare validi in generale (vedi riquadro a pag. 40).

In conclusione, il peso economico della sanità mammaria è uno dei fattori determinanti nel bilancio aziendale; dovrebbe quindi essere logico che qualunque intervento (terapia, prevenzio-

ne, eradicazione o miglioramento) progettato o attuato venga sempre valutato sotto l'aspetto del rapporto costo-beneficio. Lo spreco di risorse per inseguire obiettivi irraggiungibili, in una determinata realtà aziendale, è più frequente di quanto si pensi.

Ciò vuol dire, in sintesi, che la "ricetta magica" per risolvere il problema delle mastiti o delle cellule somatiche in un allevamento non ce l'ha nessuno.

Prima di tutto perché per problemi così complessi non esiste una "ricetta magica". Ed in secondo luogo, ma non meno importante, perché se la soluzione costa più del male... non è una buona soluzione. Il rimedio che ha risolto il problema nella stalla del vicino potrebbe risultare non altrettanto efficace nella nostra (le cuccette sono utili dove esistono forme ambientali, non dove ci sono mastiti croniche) oppure essere efficace ma costare troppo rispetto al problema che risolve (se per fare le cuccette bisogna acquistare terreno...). □